

Cgil e Uil difendono le “Camere” La Cisl: «No a quelle provinciali»

LA PROVINCIA DI VARESE
MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2016

VARESE

Il futuro delle Camere di Commercio fa litigare le organizzazioni sindacali. Per la Cisl «la scala provinciale non ha più senso per un ruolo di rilancio e di sviluppo economico», ma la Cgil dice «no ai tagli indiscriminati. Varese è sempre stata tra gli enti camerali più virtuosi».

Sono giorni caldi per il dibattito sul riordino delle Camere di Commercio, in attesa che il governo vari l'atteso decreto, slittato nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri giovedì scorso.

A Varese a fare scalpore è l'intervento di Gerardo Larghi, segretario della Cisl dei Laghi (che

in un certo senso, accorpando Varese e Como, è anticipatrice del futuro degli enti camerali), che in un'intervista a Rete 55 parla delle Camere come di «vecchie e superate istituzioni».

«Affermazioni di cattivo gusto»

Secondo Larghi, per quel che riguarda i servizi, «possono essere demandati sussidiariamente ad altri soggetti, enti locali e associazioni di categoria», mentre per quel che riguarda la funzione di rilancio e sviluppo economico, «la scala provinciale non ha più senso, nemmeno per le piccole e piccolissime imprese». Il segretario della Cisl dei Laghi ritie-

ne utili gli enti camerali «come luoghi di compensazione e discussione, meno di governo».

Una presa di posizione da cui la Cgil di Varese, per voce del segretario generale Umberto Colombo e dei segretari delle categorie Funzione Pubblica (Giancarlo Ardizzoia) e Filcams (Pino Pizzo), «prendono le distanze, sia nei contenuti e sia nei tempi, reputando tali affermazioni di cattivo gusto in una settimana in cui il Governo proprio sulle Camere di Commercio sta portando avanti la riforma della Pubblica Amministrazione con i decreti legislativi attuativi della delega contenuta nella Riforma

Madia». Il riordino infatti, secondo la Cgil, «mette in serio pericolo la tenuta occupazionale e i servizi alle imprese prevedendo una riduzione del 15% del personale, che poi diventerebbe 25% per le Camere di Commercio accorpate».

«Offendono il lavoro di tanti»

Come nel caso, probabile, di Varese, visto che gli enti passerebbero da 105 a 60. «Affermazioni che offendono l'operato di migliaia di dipendenti Camerali, che quotidianamente con la loro professionalità in tutto il paese portano innovazione e semplificazione alle imprese e ai cittadini» secondo Colombo, Ardizzoia e Pizzo.

Il segretario generale Umberto Colombo rimarca «la grande preoccupazione dei lavoratori» di Piazza Monte Grappa, con la spada di Damocle di una riforma che potrebbe lasciare a casa un

dipendente su quattro. «La riorganizzazione è già iniziata - ricorda Colombo - con il blocco del turnover e le richieste di trasferimento verso altri enti. Ma noi ci opponiamo ai tagli indiscriminati, visto che la Camera di Commercio di Varese è da sempre tra le più virtuose, ed è stato luogo di dialogo sociale contro la crisi, ma anche di progetti comuni importanti».

Una replica, quella della Cgil di Varese, che non smuove la posizione del segretario della Cisl dei Laghi Gerardo Larghi, convinto che l'ente camerale debba svolgere un ruolo diverso da quello attuale: «E i lavoratori - aggiunge - non rischiano di essere licenziati perché la Cisl, pur aderendo alle riforme, ha sempre difeso i lavoratori. Come nel caso delle province».

In ogni caso, la risposta la darà, nelle prossime ore, il decreto del governo sul riordino. ■ **A. All.**